

IL CASO. Atteso domani l'assessore Borsellino

Petralia, deputati 5 Stelle fanno visita all'ospedale

●●● Dopo l'incontro promosso dal comitato in difesa della sanità pubblica madonita, per affrontare ancora una volta la ventilata convenzione tra l'ospedale di Petralia Sottana e quello di Cefalù, una delegazione di deputati regionali del Movimento 5 Stelle, guidata da Salvatore Siragusa, Stefano Zito e Vanessa Ferreri, ha visitato il nosocomio petralese del quale si chiede da tempo un rilancio. Dopo la visita la delegazione è stata ricevuta nell'aula consiliare. Curiosità: durante la visita dei «grilli-

ni» nei reparti dell'ospedale, l'autista di un'ambulanza che presta servizio a Petralia Sottana, è stato colto da un infarto ed è stato subito trasportato in elisoccorso a Palermo. I deputati del Movimento 5 stelle sono impegnati a presentare una mozione all'Ars affinché si affronti il rilancio di questo ospedale, che come è noto non era stato inserito tra quelli definiti in «zone disagiate». Venerdì a Petralia è attesa la visita dell'assessore alla salute Lucia Borsellino.

(*MLP*) **MARIO LI PUMA**

SANITÀ. L'assemblea cittadina ha dato mandato alle associazioni di organizzare il vertice

Scicli, salvare l'ospedale Busacca «Un incontro con l'assessore»

SCICLI

●●● Da Scicli parte l'input per chiedere che l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, revochi il decreto con cui è stato vietato che i pazienti in codice giallo e rosso vengano accompagnati ai reparti di pronto soccorso degli ospedali di Scicli e di Comiso, rispettivamente il Busacca ed il Regina Margherita. E' stata l'assemblea cittadina, che si è tenuta nella sede dell'ex Camera del lavoro, a dare mandato al Comitato Cuttass, CittadiniUniti per la tutela dell'ambiente e della salute Scicli, di chiedere un incontro con l'assessore regionale al fine di spiegare le motivazioni per le quali si chiede che tutto torni come prima. Che cioè i pazienti possano essere trasportati al presidio ospedaliero più vicino. Moti-

vazioni che trovano fondamento - è stato detto nel corso dell'assemblea - nel carattere di sussidiarietà che si trova a svolgere l'ospedale vista la difficile situazione sociale ed economica propria della comunità. Il decreto regionale del 26 aprile scorso ha disposto che i pazienti in codice giallo e codice rosso vengano trasportati nelle sedi ospedaliere più attrezzate. Le ambulanze del 118, quindi, superano il "passaggio" del pronto soccorso sia del Busacca che del Regina Margherita per raggiungere Modica, Vittoria o Ragusa; il tutto senza che ci sia un medico a bordo dell'ambulanza. Dettato, questo, che ha fatto ritornare in città i soccorsi a bordo delle auto private. Sono parecchi, infatti, i pazienti che sono ar-

rivati al pronto soccorso del Busacca di Scicli a bordo di auto accompagnati dai parenti; naturalmente con il rischio che possano aggravarsi le condizioni cliniche del paziente. Ma il rischio che si possa arrivare a Modica ed attendere ore prima di essere visti da un medico è tanto che sono ritornati i "soccorritori fai da te" con auto che "strombazzano" con i clacson per trovare libera la strada verso l'ospedale, sito alla vicina periferia della città. Dall'assemblea, quindi, l'opportunità che vengano chiesti incontri con il commissario straordinario dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, con il presidente ed i componenti della Commissione salute presso l'Ars e con l'Assessore regionale Borsellino. (*PID*)

SANITÀ. Domani la presentazione con ospiti alcuni diplomatici del Maghreb

Una «finestra» in lingua araba Il Policlinico amplia i servizi web

●●● Il policlinico adesso parla arabo. Sarà presentato domani, venerdì 14 giugno, alle 10,30, al palazzo dei congressi dell'azienda policlinico il nuovo sito aziendale tradotto in lingua araba. Un servizio offerto all'utenza che viene da altri paesi.

"In una realtà sempre più digitale- scrivono dal policlinico del capoluogo - che vede le informazioni viaggiare a fil di rete, www.polime.it diventa la finestra "in rete" per coniugare assistenza e integrazione".

Secondo l'azienda sanitaria, sono queste le motivazioni principali di un progetto pensato per offrire alla comunità di lingua araba maggiori informazioni sui servizi assistenziali di cui è possibile usufruire.

Alla manifestazione prenderanno parte l'ambasciatore

del Marocco in Italia, Hassan Abouyoub, il console della Tunisia in Sicilia, Farhat Ben Souissi e il presidente della comunità islamica siciliana, Kheit Abdelhafid. Saranno, inoltre, presenti l'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone e il presidente della VI commissione, Giuseppe Di Giacomo.

"In un momento complesso per la sanità, costretta a fare i conti con tagli e chiusure che interessano più ambiti spiegano ancora dal policlinico- tale iniziativa coordinata dall'ingegnere Massimiliano Maisano, nasce con il proposito di divenire sempre più un canale di apertura e di collegamento verso l'esterno. Sabato invece presso l' auditorium "Martino" dell'ordine dei medici ed odontoiatri si terrà il convegno "La Malattia Epilet-

tica tra luci ed ombre. Aspetti medico-legali e psico-sociali". Ad organizzare organizzare il professore Francesco Pisani del dipartimento di neuroscienze dell'università che è anche Coordinatore nazionale del gruppo di studio sull'epilessia della società italiana di neurologia.

Esperti relatori affronteranno problemi che riguardano il rilascio della patente di guida, l'attività sportiva, il lavoro e le certificazioni medico-legali.

Altri temi in programma includono la qualità di vita in bambini che vanno incontro a crisi epilettiche e le problematiche che riguardano la bioetica nella conduzione della cura di questa patologia, per troppo tempo avvolta da un velo di pregiudizi e timori in gran parte infondati. (EP*)

EMILIO PINTALDI

L'INTERVISTA. Il presidente replica al pressing degli alleati: «Dissensi fisiologici». E all'Udc: «Non bisogna rompere la coalizione, insieme si vince»

Crocetta: «Il rimpasto è immotivato»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Chiude il capitolo rimpasto, invita l'Udc a non rompere la coalizione e trova una sponda nel governo nazionale: il dopo voto di Rosario Crocetta è iniziato ieri a Roma, dove il presidente ha incontrato il premier Enrico Letta con cui ha iniziato la trattativa per la stabilizzazione dei precari e il finanziamento di misure come il credito di imposta.

●●● **Presidente, ha vinto le elezioni ma i suoi alleati - in primis i movimenti di Lino Leanza e Marco Forzese - le chiedono di cambiare la giunta. Lo farà?**

«Io trovo che il rimpasto sia del tutto immotivato. Il governo è apprezzato e lo dimostra anche l'esito delle Amministrative. Non anch'io che ci sono dei dissensi nella maggioranza. Ma li ritengo fisiologici e poi non credo che facendo un rimpasto diminuirebbero, anzi... Tuttavia i movimenti di Leanza e Forzese sono importanti per la maggioranza e con loro bisogna dialogare».

●●● **Il suo movimento, il Megafono, ha raccolto un risultato notevole. Cambierà il rap-**

porto con gli alleati?

«Non credo. Ho già proposto al Pd di arrivare a una federazione per inaugurare un nuovo modo di fare politica. Letta ha apprezzato questo progetto e lo stesso Epifani si è complimentato con me per il risultato alle Amministrative. Ho l'impressione che a Roma vedano il Megafono in modo molto diverso da come viene descritto dalla Sicilia».

●●● **Con l'Udc non sono mancate le fibrillazioni alla vigilia del voto. Ci sarà un chiarimento?**

«C'è già stato. Ho incontrato Gianpiero D'Alia. E gli ho detto che insieme si vince e se invece ci scontriamo, come è successo in qualche Comune, loro perdono e qualche volta anche l'intero centrosinistra perde. Dobbiamo fermare le fibrillazioni. Se c'è una cosa che va fatta è avere un maggiore raccordo fra assessori e maggioranza. Promuoverò incontri periodici e li estenderò anche all'opposizione perché bisogna dialogare con l'intero Parlamento».

●●● **Ha incontrato Letta a Palazzo Chigi. Ha strappato impegni al governo nazionale?**

«È importante avere a Roma un governo amico. Così come in Sicilia i Comuni guardano alla Regione perché c'è un governo di ri-

ferimento. Con Letta abbiamo parlato del finanziamento a misure di sviluppo, in particolare il credito di imposta che potremo finanziare attraverso la riprogrammazione dei fondi europei. Gli ho anche parlato del problema dei precari, perché dobbiamo arrivare a una stabilizzazione dopo anni di proroghe. Abbiamo iniziato una trattativa. E lui stesso mi ha detto che coinvolgerà il ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia e il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio».

●●● **E all'Ars, da cosa si ripartirà dopo la pausa elettorale?**

«In Sicilia cercheremo di approvare in fretta le norme sull'incompatibilità e sull'acqua pubblica. Alla Regione dovremo poi portare avanti le regole per finanziare correttamente gli enti della ex Tabella H e la riprogrammazione dei fondi europei, che sarà un obiettivo su cui valuteremo i dirigenti».

ASSEMBLEA REGIONALE. Dopo la sentenza definitiva di condanna per tentato abuso d'ufficio

L'Ars decide: Caputo decaduto Pdl polemico, lui farà ricorso

Salvino Caputo è stato condannato per avere provato a fare annullare delle multe quando era sindaco di Monreale. Al suo posto andrà Piero Alongi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Salvino Caputo non è più un deputato dell'Ars. Con una decisione lampo è stato dichiarato decaduto ieri dallo stesso Parlamento regionale per via della sentenza definitiva che lo ha visto condannato a un anno e cinque mesi per tentato abuso d'ufficio. Al suo posto entrerà all'Ars l'ex assessore provinciale Piero Alongi, primo dei non eletti a Palermo e fedelissimo dell'ex presidente del Senato Renato Schifani.

Una lunga carriera dentro il Parlamento regionale, quella di Caputo. Quattro legislature all'Ars e una lunga scia di incarichi: sfiorò il ruolo di assessore nel 2008 (Lombardo lo silurò proprio perché era attesa la sentenza di primo grado). Colonna di Alleanza nazionale, è poi diventato uno dei pilastri del Pdl in provincia di Palermo. Famoso per la proliferazione di interrogazioni, disegni di legge e mozioni ed emendamenti alla Fi-



Salvino Caputo, deputato regionale dichiarato decaduto

nanziaria, in realtà la buccia di banana è un episodio che risale al 2004, quando era sindaco di Monreale e tentò di far togliere alcune multe, una delle quali era stata inviata anche all'arcivescovo Salvatore Cassisa. Un tentativo che è stato fatale al deputato del Pdl. Anche se quelle multe non furono mai cancellate (è questa una delle difese tentate da Caputo).

A differenza che in altri casi, la decadenza di Caputo ha avuto un iter velocissimo. Condan-

nato a fine maggio dalla Cassazione, il Commissario dello Stato ha scritto ai primi di giugno all'Ars per segnalare gli effetti della condanna. Alla luce del decreto legislativo 235 del 2012 scatta infatti la decadenza: la commissione Verifica poteri ne ha semplicemente preso atto e al presidente dell'Ars non è rimasto che darne comunicazione ufficiale. Scatenando però le polemiche del Pdl e di altri deputati dell'opposizione. Secondo il capogruppo dei berlusconiani, Ni-

no D'Asero, «un Parlamento non deve semplicemente prendere atto ma discutere nel merito i provvedimenti. Forse c'è stata troppa fretta nel dichiarare la decadenza». E anche il Pid, con Toto Cordaro, ritiene «desa l'autonomia del Parlamento, perché un provvedimento di questo genere andava messo ai voti e non recepito».

Non è lontano però il ricordo del voto con cui il Parlamento salvò Santino Catalano, anche lui condannato e rimasto comunque all'Ars. Forse anche per questo motivo Caputo ha annunciato, via Tweeter, un ricorso: «La commissione Verifica poteri ha deliberato la mia decadenza dalla carica di deputato. Decisione illegittima che impugnerò». Ma il presidente Giovanni Ardizzone spegne le polemiche: «È un atto che non fa piacere a nessuno, ma l'autorevolezza di un parlamento si realizza se si rispettano fino in fondo le leggi. Chi ricopre la carica di deputato regionale decade di diritto dalla data del passaggio in giudicato della condanna».

La decadenza scatta quindi dal 21 maggio. E nei prossimi giorni verrà ufficializzata la sostituzione di Caputo con Alongi.

REGIONE. Incontro anche con D'Alia: «L'alleanza Pd-Udc-Megafono funziona»

Vertice lampo Crocetta-Letta «Chiesto aiuto sui fondi Ue»

Il governatore vola a Roma per trattare di precari, Termini e Keller

LILLO MICELI

PALERMO. Sulle ali del successo ottenuto dal centrosinistra alle recentissime amministrative, il presidente della Regione, Crocetta, ieri è volato a Roma dove ha incontrato diversi esponenti del governo nazionale, a cominciare dal premier, Letta. Al presidente del Consiglio Crocetta ha sollecitato un sostegno forte per aiutare la Sicilia a superare le sue mille emergenze.

«Ho chiesto a Letta - ha detto il presidente della Regione - di sostenere la Regione nella riprogrammazione dei fondi europei. Ho preso l'impegno che la prossima settimana gli porterò un dettagliato crono-programma che ci consenta di rispettare gli impegni presi con l'Unione europea. Nell'ambito delle iniziative del governo nazionale per favorire l'occupazione giovanile, ho rivendicato misure per garantire anche i giovani siciliani, con aiuti alle imprese, come il credito d'imposta».

Crocetta ha anche sottolineato il dramma del precariato siciliano che si trascina da oltre venticinque anni: «C'è bisogno di una legge per la loro stabilizzazione, senza ulteriori spese per l'erario, per garantire la tranquillità sociale». Del problema del precariato, il presidente della Regione ha parlato anche con il ministro della

Pubblica amministrazione, D'Alia, che avrebbe condiviso la proposta. Con D'Alia, che è anche segretario regionale dell'Udc, Crocetta ha anche affrontato la questione dei rapporti tra il governo e la maggioranza che lo sostiene. «Dopo le elezioni amministrative - ha sottolineato Crocetta - il quadro politico si è tranquillizzato. L'alleanza Pd-Udc-Megafono funziona. Abbiamo convenuto che bisogna intensificare i rapporti tra giunta e partiti della coalizione. Contemporaneamente, ho ricevuto una telefonata dal segretario del Pd, Epifani, che si è complimentato del successo ottenuto in Sicilia dal Pd e dal Megafono. Mi sembra che non si potesse chiudere in modo migliore la polemica sollevata a livello locale».

Fruttuoso anche l'incontro con il sottosegretario allo Sviluppo economico, Vicari, con il quale Crocetta ha affrontato il problema del rilancio dell'area industriale di Termini Imerese: a fine anno scadrà la cassa integrazione degli ex-operai della Fiat. E il tempo corre. Sono già in corso contatti con tre imprese specializzate nella produzione di bio-carburanti, energia e trasformazione di motori, ma continuano i contatti anche per riportare a Termini Imerese l'industria dell'automotive e della componentistica.

«La vicenda di Termini Imerese - ha dichiarato Vicari - va affrontata globalmente sia in termini di nuove tipologie d'insediamenti, sia anche di rilancio del comparto dell'automobile e della componentistica».

Il presidente della Regione, da parte sua, ha detto di essere pronto a chiudere l'accordo di programma quadro, se entro luglio già le prime imprese assumeranno impegni per produrre a Termini Imerese: «Penso che per l'automotive sia necessario un bando internazionale». Con il sottosegretario Vicari Crocetta ha affrontato anche il problema dei licenziamenti della Keller che sarà ripreso con la presenza delle Ferrovie dello Stato.

Di ordine pubblico e di lotta alla mafia, il presidente della Regione ha parlato con il ministro dell'Interno e vicepremier, Alfano, mentre con il ministro delle Infrastrutture, Lupi, ha discusso delle opere pubbliche necessarie per lo sviluppo della Sicilia.

La prossima settimana, forse giovedì, il presidente della Regione incontrerà le parti sociali per valutare la riprogrammazione dei fondi europei. «Nei prossimi giorni - ha concluso - intendo avere un confronto con i partner della maggioranza per avviare un processo di riforme: a cominciare dalla sburocratizzazione».

SALA D'ERCOLE. L'esponente del Pdl condannato a un anno di reclusione più 5 mesi di interdizione per tentato abuso d'ufficio

Caputo dichiarato decaduto dalla carica di deputato Il presidente dell'Ars, Ardizzone: «Dura lex sed lex»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Verifica Poteri dell'Ars, presieduta da Giovanni Ardizzone, ha dichiarato decaduto Salvino Caputo dalla carica di deputato, preso atto della condanna definitiva a 12 mesi più l'interdizione dai pubblici uffici per altri 5 mesi. La commissione si è limitata a recepire la lettera con cui il Commissario dello Stato informava i competenti uffici dell'Assemblea della condanna dello stesso Caputo. Il reato di abuso di ufficio contestato a Caputo risale al 2004 quando era sindaco di Monreale. Il presidente dell'Ars si è limitato ad informarne l'Aula.

Il caso ha provocato un mini dibattito con interventi di protesta, indignazione e solidarietà dei deputati del Pdl Giorgio Assenza, Nino D'Asero e Vincenzo Vinciullo nonché di Toti Cordaro (Cp).

Dal punto di vista giuridico, secondo Giorgio Assenza che definisce sommariamente la procedura, rilevato che si è applicata retroattivamente la norma della decadenza prevista dal decreto Monti entrata in vigore nello scorso mese di gennaio, mentre il reato, peraltro prescritto, cui si riferisce la condanna risale al 2004.

Il presidente dell'Ars Ardizzone ha replicato esordendo con la nota frase latina: «dura lex sed lex» e «sebbene si tratti di una atto che non fa piacere, l'autorevolezza del Parlamento impone il rispetto delle leggi». Rispondendo alle polemiche per la mancata richiesta del voto d'Aula, ha precisato che questa è chiamata a votare in casi di ineligibilità o di incompatibilità, «ma in questo caso la cosa è diversa».

A Salvino Caputo subentra Pietro Alongi, primo dei non eletti del Pdl nella circoscrizione di Palermo. Sarà proclamato nella prossima seduta.

Il seguito della seduta è stata dedicata all'attività ispettiva. L'assessore al Territorio, Mariella Lo Bello, ha fornito delucidazioni sulla rimodulazione dei canoni di concessioni relative al demanio maritti-

mo il cui aumento si profila intorno al 600%. Ne hanno preso atto i deputati del Pdl Germanà, Falcone ed Assenza, ma si aspettano che ci sia il regolamento per la possibile rimodulazione dell'aumento dei canoni. In ogni caso, per subito sperano che il governo receda da una decisione la quale, aumentando i canoni addirittura del 600%, sarebbe disastrosa per l'industria come per il turismo: «Speriamo adesso di poter leggere un testo di rimodulazione dei canoni che sia realmente equo anche per una omologazione razionale degli stessi. Speriamo fortemente di non rimanere delusi».

Da rilevare che in Commissione Bilancio Marco Falcone (Pdl) ha sollecitato l'Assessore alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti, a trasferire la prima rata delle spettanze dovute ai comuni: «I ritardi nella erogazione sta creando seri problemi ai comuni siciliani che hanno difficoltà persino a pagare gli stipendi dei dipendenti e rischiano di non poter garantire ai cittadini i servizi essenziali».

Oggi l'Aula di Sala d'Ercole, alla presenza del presidente della Camera, Laura Boldrini, sarà impegnata dalla commemorazione del 33° anniversario della strage aerea di Ustica.



SALVINO CAPUTO

Il caso

La condanna è definitiva Caputo fuori dall'Ars

DECADUTO. Salvino Caputo, uno dei più "anziani" deputati dell'Ars lascia il Parlamento in seguito a una condanna a un anno e cinque mesi, confermata in Cassazione, per tentato abuso d'ufficio. Caputo nel 2005, quando era sindaco di Monreale, aveva provato a far cancellare alcune multe automobilistiche a carico del segretario del vescovo e di un assessore. A prendere atto della decadenza dell'esponente del gruppo Pdl (capolista al Senato per Fratelli d'Italia alle ultime elezioni politiche) è stata la commissione verifica poteri dell'Assemblea. Il commissario dello Stato aveva trasmesso la sentenza della Cassazione all'Ars invitando a «trarre le dovute conseguenze». La condanna risale a oltre un mese fa ma in un primo momento i vertici del parlamento regionale avevano negato la possibilità di una decadenza di Caputo. A cambiare il quadro giuridico un recente decreto legislativo che prevede questo tipo di sanzione per chi riporta una condanna definitiva come quella subita dal deputato di Monreale.



Salvino Caputo

«Dura lex sed lex», ha commentato il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone parlando di «strada obbligata». Ma il centrodestra in aula è insorto. «È una vicenda ancora non chiusa, anche perché a Caputo non è stato consentito di difendersi. Il che non è né legittimo né etico», dice il capogruppo del Pdl Nino D'Asero. «Questo parlamento di sta trasformando in un consiglio provinciale», afferma Vincenzo Vinciullo. Mentre Toto Cordaro (Cantiere popolare) sostiene che la vicenda «doveva essere sottoposta a un voto dell'aula». Ma ci sarebbe un precedente del '95 a corroborare la tesi della decadenza diretta: una condanna definitiva a carico dell'ex deputato Dc Filippo Butera. Al posto di Caputo entrerà all'Ars il primo dei non eletti nella lista del Pdl a Palermo, Pietro Alongi, vicino a Schifani.

REGIONE SICILIA

L'Udc Ardizzone dà
un posto a Forgione
ma non è Padre Pio

Federico Scarcella

Se fosse un democristiano qualunque si direbbe che ha ricevuto un incarico di sottogoverno, uno di quei posti che servono a guarire la nevrosi – in senso freudiano – scaturita da un desiderio castrato: aver sperato in un seggio parlamentare e non averlo ottenuto. Ma Francesco Forgione – 52 anni, ex presidente dell'Antimafia nazionale dal 2006 al 2008, ex segretario siciliano di Rifondazione comunista, ex consigliere regionale nell'Isola per due legislature (dal 1996 al 2006) e attuale esponente di Sel – del democristiano non ha nulla, almeno in apparenza. Eppure, dopo aver fallito due elezioni (nel 2008 in Calabria con la Sinistra Arcobaleno e nel 2013 in Sicilia come capolista di Sel), è stato ora chiamato da un democristiano di lungo corso, il messinese Giovanni Ardizzone, dell'Udc, presidente dell'Assemblea regionale, a guidare la fondazione Federico II, una creatura caparbiamente voluta nel 1997 da Nicola Cristaldi, un ex missino che a quel tempo era il presidente del parlamento siciliano.

Cos'è la fondazione Federico II? Sulla carta ha un obiettivo mirabolante: diffondere la cultura siciliana nel mondo. Nella realtà è poco più di una biglietteria che gestisce le visite alla Cappella Palatina, il gioiello dell'architettura arabo-normanna che si trova dentro palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale. Tra i suoi direttori ha avuto l'ex missino di area Rauti, Alberto Acierino, messo lì da Gianfranco Micciché e costretto a mollare per un'inchiesta della procura sull'uso disinvoltato dei fondi pubblici della Federico II: Acierino – arrestato e condannato in primo grado a sei anni e mezzo per peculato – usava la carta di credito della fondazione per giocare a poker on line e per fare il pieno alla sua barca, un piè di lista che supera centomila euro.

Lunedì scorso, mentre in Sicilia cominciava il lento scrutinio delle elezioni amministrative, Ardizzone ha diffuso un tweet nel quale annunciava la nomina di Forgione alla direzione della Federico II. Sembrava uno scherzo, o un modo per tastare

il terreno. Ma dai politici, tramortiti da successi o sconfitte e ancor più dal lungo rosario dello spoglio, non è arrivata alcuna reazione, eccetto quella di un deputato dell'opposizione, Paolo Ruggirello: «Sono sorpreso. Non sapevo che le nomine si fanno via twitter». Il posto è ambito: l'uscente, Lelio Cusimano, un economista che in passato è stato anche direttore di Confindustria Palermo, guadagnava 115 mila euro l'anno. Ieri Forgione, nella sua nuova veste, ha rimesso piede a Palazzo dei Normanni, assicurando tutti che la sua nomina «non ha nulla a che fare con la politica» e che «non c'è alcuna trattativa alle spalle». Dopo aver fatto i complimenti al suo predecessore, ha annunciato il programma: «Serve rigore. Dobbiamo lavorare per un salto di qualità nella produzione culturale: è indispensabile connettersi alle politiche di valorizzazione del patrimonio siciliano, ma bisogna guardare oltre, alle trame (sic!) culturali dei paesi del Mediterraneo».

Interrogato dai giornalisti sulla vicenda, il presidente Ardizzone ha spiegato che Forgione «è indubbiamente un uomo di cultura e non appartiene alla mia parte politica». E ce ne vorrà di cultura per gestire una fondazione che attualmente conta 46 dipendenti, buona parte dei quali addetti alla biglietteria.

I bene informati dicono che tra il nominante e il nominato c'è un'amicizia che risale al periodo tra il 2001 e il 2006, durante il governo di Totò Cuffaro, compagno di partito di Ardizzone. Un'amicizia maturata tra i corridoi e l'aula dello sterminato Palazzo dei Normanni. A distanza di anni, Ardizzone si sarà ricordato di Forgione, che tutto sommato porta lo stesso cognome di Padre Pio, e così l'ha chiamato pregandolo di accettare l'incarico. «A Forgione – ha rivelato ieri Ardizzone – ho chiesto il massimo riserbo. Lui ha fatto le sue riflessioni...». Amen.

LA REGIONE VALORIZZERÀ LA STRUTTURA OSPEDALIERA. Saranno ospitati 20 malati psichiatrici

Rems e sede del 118 al Dubini

Tornerà a risplendere l'ex sanatorio "Dubini", la storica struttura di viale Luigi Monaco inattiva e abbandonata da alcuni lustri, dotata di un grande e florido parco. Molto presto, infatti, il cosiddetto ospedaletto ospiterà la sala operativa interprovinciale del "118" mentre un'ala accoglierà una delle quattro Rems, ossia le Residenze esecuzione misure di sicurezza individuate in Sicilia che sostituiranno l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto in via di chiusura.

Ed è per i requisiti speciali del "Dubini" - la tipologia di struttura e la superficie del vasto giardino attorno - che è stata prescelta come futura sede del Rems, capace di ospitare 20 pazienti provenienti dal circuito penitenziario.

È dallo scorso novembre che l'assessorato regionale alla Salute ha avviato nel "Dubini" il cantiere per la realizzazione degli uffici e postazioni radio riservati al Sues 118, che saranno collocati al piano terra. Attualmente la centrale si trova in una palazzina dell'ospedale "Sant'Elia" dove ricade anche la base dell'elisoccorso.

Oltre agli interventi di manutenzione delle stanze del "Dubini", in una seconda fase dovranno essere eseguiti i lavori per il cablaggio dei collegamenti telefonici. Si ipotizza che il trasferimento definitivo avvenga entro settembre.

Ma la sede dell'ex sanatorio potrebbe ospitare la postazione della seconda ambulanza per coprire la fascia di interventi di soccorso nella parte alta del capoluogo. «Attualmente - spiega Elio Barnabà, re-

sponsabile del servizio 118 che ha competenza nelle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento - abbiamo due ambulanze nell'ex ospedale "Vittorio Emanuele". Per gestire meglio e con più tempismo le emergenze, intendo trasferire un mezzo sul versante nord della città. Lo chiedo da anni, ma

adesso spero che questa idea venga attuata».

Contestualmente la Regione ha scelto il "Dubini" come futura sede del Rems, che saranno presenti pure a Catania, Agrigento e Messina. Il progetto di fattibilità è stato affidato dall'Azienda sanitaria provinciale - proprietaria dell'ex sanatorio - all'ingegnere catanese Aldo Abbate che lo ha elaborato e presto sarà sottoposto alla valutazione dei ministeri della Salute e della Giustizia che dovranno concedere il finanziamento dei lavori all'assessorato regionale alla Salute. La parte posteriore del "Dubini" sarà riservata all'accoglienza e al trattamento di 20 soggetti finora ospiti dell'Opg di Barcellona, che avranno la disponibilità dell'immenso parco per svolgere con più efficacia il percorso terapeutico. Il progetto prevede la realizzazione di stanze capace di accogliere uno o massimo due pazienti, oltre agli ambulatori medici.

Insomma via le ragnatele dal Dubini, diventato una "piccionaia" e luogo di degrado. Un anno fa qualcuno appiccò un incendio che distrusse migliaia di faldoni stipati dentro una stanza al primo piano dove un tempo c'era il reparto di Radiologia.

VALERIO MARTINES

La sede dell'ex sanatorio di viale Monaco potrebbe ospitare la postazione della seconda ambulanza per coprire la fascia di interventi della zona alta della città